

Pippo Morelli, ricordi per chi ha ancora fame e sete di giustizia

di Franco Bontivogli

Caro Marcello,

Se la meritava Pippo Morelli, una Fondazione a lui dedicata, per lasciare memoria del notevole contributo che ha dato alla costruzione del *Sindacato Nuovo* in Italia.

Mi entusiasmano poco le commemorazioni tanto plaudenti quanto ripetitive, che di solito non sopravvivono all'avvenimento nel quale vengono svolte. Non è il caso di aggiornamenti di fatti di poco conto, ma di cambiamenti di portata storica per il sindacato nella realtà italiana, dove la CISL con le sue categorie si è affermata come una organizzazione sindacale fortemente innovativa nell'azione di sviluppo delle tutele dei lavoratori, nella promozione della natura democratica del sindacato, stimolando cambiamenti che interagivano positivamente nella crescita democratica del Paese, con le sue articolazioni di categoria, fino ai posti di lavoro, sviluppando una grande capacità di attenzione e interazione con un mondo tanto ricco quanto sconosciuto, con i "mondi vitali" che fanno la qualità della democrazia stessa.

C'è una *memoria di* Pippo Morelli dal titolo: **1962 - Nascita della nuova FIM**, che fotografa a tutto campo la situazione sindacale: i problemi, i cambiamenti portati dalla CISL (*il sindacato nuovo*), i conflitti, i rapporti tra confederazione e categorie, in particolare la FIM, i rapporti con la CGIL. Colpisce la freschezza dell'analisi, la crescente popolarizzazione del sindacato, un modo *giovane* di rapportarsi ai problemi, di fare organizzazione, il peso crescente dei quadri di base. I giovani trovavano spazi inediti per l'impegno, la creatività, l'innovazione e, pur con qualche tensione, il nuovo clima si estendeva e conquistava i militanti e dirigenti di tutte le età.

Di Pippo conservo un ricordo profondo di amicizia e di fraternità, che ha legato anche le nostre famiglie. Qui voglio ricordare il Pippo sindacalista. L'ho conosciuto al Centro studi di Firenze negli anni 1958-59, dove frequentavo l'8° corso annuale; Pippo era l'assistente del docente di storia del sindacato. Lo rividi a Milano ad una riunione della FIM del 1961; dirigeva il gruppo esperti della confederazione che aveva la sede presso la CISL di Milano. Lo incontrai ancora al congresso nazionale della FIM a Bergamo nel 1962.

A quell'epoca Pippo ricopriva l'incarico di esperto di contrattazione, ma ben presto rappresentò molto di più. Fu un grande stratega del rinnovamento e dello sviluppo del sindacato, a prescindere dagli incarichi formali di volta in volta ricoperti.

Tutto il sindacato era in movimento. L'arrivo di Macario al ruolo di segretario generale della FIM mise in movimento le risorse della CISL e della FIM in particolare. Macario valorizzò nuove risorse umane, puntando al massimo sui giovani e sulla formazione, che furono alla base dello sviluppo organizzativo e di crescenti "sfondamenti" delle esperienze di contrattazione aziendale.

Il ruolo di Pippo abbracciava sempre più l'intera problematica dello sviluppo del sindacato, delle sue strutture a tutti i livelli, della democrazia interna, della formazione dei quadri, della partecipazione dei lavoratori alla vita dell'organizzazione, alla costruzione delle piattaforme rivendicative e alla formazione dei gruppi dirigenti.

La FIM di Macario, che valorizzò Pippo al massimo, si caratterizzò anche per quegli spazi di libertà, di ricerca, di sperimentazione che definivano i tratti originali e innovativi della FIM e della CISL. Tutto ciò migliorava l'organizzazione, chiamando gli iscritti alla partecipazione e all'espressione delle idee, ma anche alla responsabilità, in un sindacato nel quale la "trasparenza" era parte fondamentale dello stile di vita e di gestione dell'organizzazione.

Vi era certamente negli uomini del "*nuovo corso*" oltre all'apertura culturale, una forte ispirazione morale e valoriale, capace di dare e ricevere apporti. Coerente con queste linee di arricchimento dell'esperienza sindacale con la socializzazione, il lavoro di gruppo, la crescita comune e la dilatare delle responsabilità a tutti i livelli. Molto utili erano inoltre le esperienze di collaborazione e confronto tra i diversi sindacati provinciali e di regioni diverse, che la FIM nazionale incoraggiava.

Va detto chiaramente inoltre che il profilo dei sindacalisti, semplici militanti o dirigenti a tempo pieno che fossero, era pervaso da una tensione ideale forte, ispirata alla solidarietà, alla giustizia, alla sobrietà. Questo "stile" di vita sindacale era ispirato da un'alta moralità, che non lasciava spazio alle degenerazioni burocratiche e carrieristiche nell'organizzazione. Tutto ciò era fondamentale per il consolidamento e lo sviluppo della democrazia interna, dell'efficienza, della qualità della vita interna.

Anche chiamare "Operatori" i sindacalisti a tempo pieno nella FIM e nella CISL e non "Funzionari" come nella CGIL, non era, per noi, un fatto puramente lessicale, ma rispondeva ad una precisa concezione del sindacalista cisliano, soggetto di una organizzazione democratica di lavoratori, dove la *vocazione* prevaleva sul *mestiere*, non un funzionario di un ente erogatore burocratico di servizi, tentazione sempre in agguato e mai completamente sconfitta.

La *macchina organizzativa* di Pippo era formidabile e mai chiusa in se stessa.

Pippo coinvolgeva tutti nel cantiere aperto della formazione.

Con lui la FIM continuò e collaborò sempre con le iniziative confederali, contemporaneamente creando e accrescendo la sua rete della formazione. Memorabile fu il Centro estivo di Renesso, in Liguria (verso la fine degli anni 60), (GE), dove si formarono molte centinaia di giovani, e vi parteciparono anche militanti sindacali clandestini della Spagna franchista e dell'America Latina. Con la qualità della formazione cambiava anche l'organizzazione periferica, il suo metodo di lavoro, la coscienza della non autosufficienza e un diverso ruolo pubblico.

Notevole erano gli stimoli culturali, la circolazione dei libri, della stampa sindacale, dalla rivista *Dibattito sindacale* della FIM di Milano e Raggiungimento metallurgico che Pippo arricchiva coi suoi numerosi articoli, sempre attenti agli *avvenimenti*. Pippo non era solo un esperto di formazione, ma anche un formidabile e instancabile organizzatore, con una precisa conoscenza delle strutture sindacali, in ogni regione e provincia, degli specifici bisogni di quadri e di

formazione e degli eventuali problemi aperti. Parallelamente al suo lavoro, era sempre attento e pronto a portare alla FIM nuovi metodi di formazione e uomini, militanti appassionati, esperti di valore, di varie materie, che vennero a conoscere il sindacato e a portare le loro conoscenze. Gli esperti di valore furono molti. Tra tutti voglio ricordare Antonio Cortese, ricco di un'esperienza internazionale e di una umanità straordinaria, che portò nei metodi di formazione della FIM notevoli innovazioni, curando la preparazione di una generazione di formatori sindacalisti in gran parte delle province. Nel curriculum di Pippo non c'è solo la formazione e il suo instancabile lavoro organizzativo. Pippo era stato nella FIM nazionale, per molti anni anche coordinatore del Gruppo ASAP che comprendeva il Nuovo Pignone e col quale aveva portato avanti una contrattazione d'avanguardia, di gruppo e d'azienda. Favorì, con FIOM e UILM, l'applicazione delle 150 ore conquistate con il contratto nazionale, con competenza e flessibilità, mettendo in campo nuove risorse umane. Pippo divenne segretario generale dell'Emilia-Romagna e infine Direttore del Centro Studi di Firenze.

Il valore e la concretezza dell'esperienza di Pippo sono evidenti, innegabili, ma ciò non vuol dire che l'apprezzamento per il suo lavoro fosse univoco, anzi. Pippo era una minaccia col suo dinamismo, la sua intransigenza nel contrastare logiche di potere, rendite di posizione, monarchie ereditarie, la propensione all'imborghesimento.

Nonostante l'impegno sindacale sia stato per Pippo - come per molti di noi - obiettivamente totalizzante, quei valori che lo hanno portato nel sindacato e con quell'impegno sono rimasti incancellabili, al pari dello stile indelebile degli *scout* dove si era formato, e della profondità del suo cristianesimo. Sono questi "segni" evidenti nel suo essere sindacalista, di essere persona. Le risposte che Pippo ha dato con la sua vita, anche quando l'esperienza sindacale si è andata esaurendo, lo rivelano pienamente. Pippo si manifesta nel suo stile nel lavoro, nel suo senso dell'amicizia, nell'impegno solidale in Brasile e nell'ex Jugoslavia. Ricordo un giorno che lo cercai a Bologna, nel periodo della guerra nel Balcani, quando intere popolazioni erano stremate dalla fame. Il collega di Bologna mi rispose che Pippo non c'era, che era andato nell'ex Jugoslavia. Era partito con urgenza con un carico di latte per i bambini nella zona di guerra, che con un ritardo rischiava di scadere, di andare a male. Questo era Pippo, guardato con sospetto dai conservatori e burocrati, per noi un vero sindacalista, un amico fraterno e generoso, che a molti ha aperto la strada della speranza, del coraggio, dell'impegno.

Nota allegata

Dalla testimonianza di Bruno Tommaso: UN SINDACATO INDUSTRIALE DEL SUD (Memoria storica della FIM CISL di Taranto),

Carniti lascia la FIM per la CISL

Ricordo di Bruno Tommaso

“Alla fine del 1975 a Roma si determinano importanti avvicendamenti nel gruppo dirigente della CISL e della FIM.

La FIM “investe” i suoi uomini migliori sempre più nella CISL : dopo Macario anche Pierre Carniti, nel novembre '75, passa in confederazione.

Per la sostituzione di Carniti come Segretario Generale della FIM dalla consultazione fatta da Carniti fra le nostre strutture vennero fuori, abbastanza appaiati, i nomi di due Segretari nazionali: Franco Bentivogli e Pippo Morelli.

All'Esecutivo che precedeva il Consiglio Nazionale che doveva eleggere il nuovo Segretario Generale, assistetti ad una scena che è rimasta impressa nella mia mente e che voglio condividere con il lettore.

Carniti ovviamente riferì ai componenti l'Esecutivo l'esito della Consultazione e chiese a tutti di esprimersi in modo da addivenire ad una scelta da proporre al Consiglio Nazionale. Prima che parlassero gli altri, parlarono i due interessati.

Ebbene assistetti ad una scena che non ho mai più visto da nessuna parte : Morelli intervenne chiedendo all'Esecutivo di puntare su Bentivogli, perché a suo dire era il più bravo non solo come contrattualista, ma anche come dirigente, dal punto di vista politico e organizzativo.

Franco Bentivogli a sua volta intervenne chiedendo di puntare su colui che egli riteneva il più bravo dopo Carniti, dicendo che la FIM aveva bisogno della cultura e delle capacità elaborative di Morelli e che lui sarebbe stato felicissimo di lavorare ancora con lui fianco a fianco.

Una scena di grande valore etico, morale, umano che non posso dimenticare e che mi ha fatto capire ancora una volta la bellezza di essere in questa organizzazione.

Alla fine, anche se l'Esecutivo non lo aiutò granché, Carniti, con grande sollievo di Pippo Morelli, concluse che al Consiglio Nazionale avrebbe proposto la candidatura di Franco Bentivogli.

Cosa che avvenne alcuni giorni dopo con una elezione “bulgara” di Bentivogli a nuovo Segretario Generale Nazionale della FIM....”.